

D: Quando si applica la normativa antinfortunistica?

R: La normativa antinfortunistica si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, ed a tutte le tipologie di rischio. E' prevista in alcuni settori particolari (Forze armate, VV. FF., Musei, Università ecc.) l'applicazione del Testo Unico in regime di compatibilità con le esigenze proprie di ciascun settore ; Il Decreto Legislativo 81/08 si applica a tutti i lavoratori subordinati ed anche ai soggetti ad essi equiparati, cioè apprendisti e lavoratori assunti con contratto di formazione, lavoratori in regime di somministrazione di lavoro, lavoratori di Cooperative, Co. Co. Co. , Co. Co. Pro. , lavoratori a domicilio e tele lavoratori ; si applica parzialmente anche ai lavoratori autonomi, ai componenti dell' impresa familiare, ai soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, agli artigiani ed ai piccoli commercianti.

D: Quali sono i soggetti considerati lavoratori subordinati ai fini delle norme sull'igiene e sicurezza del lavoro?

R: Sono i lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, gli apprendisti, i lavoratori assunti con contratto di formazione, i soci di cooperative ed i collaboratori familiari.

D: Quando vi è l'obbligo di nominare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione?

R: Sempre

D: In tutte le aziende o unità produttive deve essere eletto oppure designato il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza ?

R: Si

D: Quando e' consentito lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi?

R: Datore di Lavoro (DL) può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (RSPP), frequentando un apposito corso di formazione (16 – 48 ore più obbligo di frequenza a periodici corsi di aggiornamento) dandone preventiva informazione all' RLS, nei seguenti casi :• Aziende artigiane ed industriali fino a 30 addetti, escluse centrali termoelettriche, impianti nucleari, aziende estrattive, aziende che fabbricano esplosivi, strutture di ricovero sia pubbliche che private. • Aziende agricole e zootecniche fino a 10 addetti • Aziende della pesca fino a 20 addetti • Altre aziende fino a 200 addetti (Istituti scolastici, alberghi, ospedali ecc.)

D: Quando si devono designare i lavoratori incaricati delle misure di emergenza, lotta antincendio, ecc.

R: Sempre

D: Quanti devono essere i componenti la squadra d'emergenza?

R: Secondo le proporzioni e esigenze effettive della ditta

D: Quando la sorveglianza sanitaria è obbligatoria?

R: E' prevista per quei lavoratori addetti ad attività per le quali la valutazione dei rischi abbia evidenziato un rischio per la salute del lavoratore.

Il tipo e la frequenza dei controlli sono direttamente collegati con la specifica mansione cui è addetto ogni dipendente. L'obbligo di sorveglianza sanitaria non dipende quindi dal numero di lavoratori occupati nell'impresa, ma è in funzione dei fattori di rischio presenti nell'attività svolta. La normativa indica alcune categorie di rischio per le quali è obbligatoria la sorveglianza sanitaria:

- Utilizzo di sostanze chimiche (solventi, detersivi, vernici, etc.)
- Esposizione ad agenti cancerogeni
- Esposizione ad agenti fisici (rumore, vibrazioni, temperatura, etc.)
- Contatto con agenti biologici
- Movimentazione manuale dei carichi
- Utilizzo di videoterminale

- Lavoro notturno
In definitiva l'impresa che occupi anche un solo lavoratore dipendente o equiparato in attività per le quali la normativa prevede il controllo sanitario deve nominare il Medico Competente ed

eseguire la Sorveglianza sanitaria. Si tengano presenti alcune particolari categorie di lavoratori per le quali è necessaria la sorveglianza sanitaria: minori e apprendisti, lavoratrici madri, lavoratori notturni, lavoratori atipici e interinali.

D: Cosa succede se il medico competente formula un giudizio di non idoneità alla mansione specifica nei confronti di un lavoratore di una azienda privata?

R: Il lavoratore può essere licenziato solo se non esiste in Azienda una mansione adeguata alla sue ridotte capacità lavorative;

D: Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza può richiedere una copia del documento di valutazione dei rischi al Datore di Lavoro?

R: Sì, l'articolo 50 del Decreto legislativo 81/08 stabilisce che il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine al Documento di Valutazione dei Rischi, riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla Valutazione dei Rischi e le relative misure di prevenzione e di protezione adottate ed ha accesso al Documento di Valutazione dei Rischi. Il legislatore, nel ribadire che lo scopo di questa norma è quello di favorire ed incentivare la collaborazione tra le diverse figure sulle quali è impostato il sistema di gestione della sicurezza sul lavoro, ha precisato che il diritto d'accesso ai contenuti del Documento di Valutazione dei Rischi va garantito tramite la consegna materiale di tale documento al RLS, il quale è tenuto al segreto in ordine ai processi lavorativi aziendali. D: In quali casi è obbligatoria la riunione periodica ai sensi dell' art. 35 del Decreto Legislativo 81/08? R: Ai sensi dell'art. 35 del Decreto Legislativo 81/08, il datore di lavoro di aziende o unità produttive che occupano più di 15 dipendenti deve indire almeno una riunione all'anno sul tema della prevenzione e della protezione dei rischi. Nel corso della riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti:a) il documento di valutazione dei rischi;b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute. Nelle aziende che occupano fino a 15 dipendenti il Rappresentante dei Lavoratori della sicurezza può chiedere la convocazione di una riunione apposita ogni qual volta si verificano significative variazioni delle condizioni di lavoro in azienda. 12. D: In caso di lavori di altri presso la mia azienda o lavori della mia azienda presso altre sedi, chi deve valutare il rischio?R: nei lavori eseguiti all'interno dell'azienda, in conformità all'articolo 26 del Decreto Legislativo 81/08, è necessario fornire alle imprese appaltatrici oppure ai lavoratori autonomi dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro e sulle misure di prevenzione e di protezione adottate. L'impresa committente promuoverà il coordinamento delle misure di prevenzione e di protezione al fine di evitare i rischi dovuti alle interferenze tra le attività delle diverse aziende e dei lavoratori autonomi coinvolti nell'esecuzione dei lavori, mediante la redazione di un Documento Unico per la Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI) e la programmazione di periodiche riunioni di coordinamento per valutare eventuali significative variazioni delle condizioni di lavoro in azienda e le misure di prevenzione e protezione adottate.

D: Quali sono gli obblighi indelegabili per il Datore di Lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/08?

R: : Il datore di lavoro non può delegare gli obblighi previsti dall'articolo 17 del Decreto Legislativo 81/08 e più precisamente :a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

D: Qual è la frequenza di visita degli ambienti di lavoro da parte del medico competente? Ci sono delle semplificazioni per le piccole e medie imprese?

R: L'articolo 25 comma 1 lettera l del Decreto Legislativo 81/08 stabilisce che il Medico Competente aziendale visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi ; a seguito della visita, il Medico Competente deve compilare il relativo verbale di sopralluogo.

D: Tutte le aziende sono tenute alla compilazione di un Registro dei Controlli delle Attrezzature Antincendio?

R: Il DPR n. 37/98 prevede all'art. 5 che tutti i titolari di attività soggette all'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi, hanno l'obbligo di annotare su di un apposito registro i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione effettuati su sistemi, dispositivi e mezzi di lotta antincendio, nonché le attività di informazione e formazione effettuate nei confronti del personale.

Tale registro deve essere mantenuto aggiornato e reso disponibile in caso di controllo da parte degli Organi di Vigilanza.

Tale obbligo, esteso oggi a tutte le attività soggette a CPI, era già contenuto in alcuni Decreti relativi a norme di prevenzione incendi per talune attività specifiche (ad esempio, DM 26/8/92 per le attività scolastiche con affollamento superiore a 100 persone; DM 9/4/94 per le attività alberghiere con capacità recettiva superiore a 25 posti letto; DM 19/8/96 per attività di pubblico spettacolo con capienza superiore a 100 persone, ecc.). In questi casi il contenuto del registro è da definire anche alla luce di questi Decreti.

Occorre però aggiungere che l'articolo 4 del DM 10/3/98 ha sancito per tutti i datori di lavoro, anche se non titolari di attività soggette a CPI, l'obbligo di effettuare il controllo e la manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio; il punto 1.6 dell'allegato I dello stesso Decreto, stabilisce che 'il luogo di lavoro deve essere tenuto continuamente sotto controllo per assicurare che le misure di sicurezza antincendio esistenti e la valutazione del rischio siano affidabili'.

Per completezza si ricorda che permane comunque per tutti i datori di lavoro l'obbligo sancito dal Decreto Legislativo 81/08, allegato IV punto 4 di sottoporre tutti i mezzi di estinzione presenti in azienda a controlli semestrali da parte di personale esperto e che il punto 6.4 del DM 10/03/1998 si esprime dicendo che 'il datore di lavoro deve attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione della attrezzature e degli impianti di protezione antincendio in conformità alle disposizioni legislative e regolamenti vigenti.

D: Che misure deve osservare il Datore di Lavoro in caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi?

R: Ai sensi dell'art. 6 del D.lgs 81/08, il Datore di Lavoro committente verifica innanzitutto l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare (anche attraverso l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato). Fornisce quindi agli stessi dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti sul luogo in cui andranno ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione all'attività.

Il Datore di Lavoro committente promuove quindi la cooperazione, il coordinamento e la reciproca informazione fra le imprese per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione in modo tale da eliminare i rischi dovuti all'interferenza tra lavoratori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione complessiva dell'opera.

D: Con riferimento agli obblighi di informazione, formazione ed addestramento sanciti dagli articoli 36 e 37 del decreto Legislativo 81/08, quali sono gli adempimenti in capo ai datori di lavoro delle imprese che utilizzano lavoratori in regime di somministrazione di lavoro ?

R: La fornitura di lavoro temporaneo è regolata dal Decreto Legislativo 276/03 (articoli dal 20 al 28) ; per quanto concerne gli obblighi di informazione, formazione ed addestramento in capo al datore di lavoro dell'impresa utilizzatrice, costui dovrà provvedere affinché i lavoratori operanti in regime di contratto di somministrazione ricevano un'adeguata informazione e formazione circa - i rischi specifici presenti in azienda- le normative di sicurezza in vigore- le disposizioni aziendali in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro- i Dispositivi di Protezioni Individuale da adottare

D: Se la mia Azienda ha pochi dipendenti, devo fare la valutazione dei rischi?

R: Non esiste un limite numerico di dipendenti al di sotto del quale l'azienda non sia tenuta a fare la valutazione dei Rischi ; tale valutazione è sempre un atto dovuto in presenza di rapporto dipendente (presenza anche di un solo dipendente).

Nel caso di un'azienda con meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro, attualmente, può autocertificare l'effettuazione del Documento di Valutazione dei Rischi.

D: Quali elementi devono essere presi in considerazione nella valutazione specifica del rischio chimico aziendale?

R: Nello specifico il Datore di Lavoro deve determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e, successivamente, valutare i rischi conseguenti per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Per fare ciò, egli prende in considerazione in particolare:

- a) le proprietà pericolose dei vari prodotti/sostanze/preparati;
- b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal produttore o dal fornitore tramite le relative schede di sicurezza dei prodotti utilizzati;
- c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti chimici, compresa la quantità degli stessi;
- e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici (quando disponibili);
- f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese

D: Un'impresa artigiana (il solo titolare) con un coadiuvante è soggetta al D.Lgs 81/08, all'iscrizione INPS, INAIL, tenuta libro matricola e registro infortuni?

R: In sintesi, nel caso di un'impresa artigiana composta da un unico lavoratore (titolare senza dipendenti o coadiuvanti):

Iscrizione INAIL e INPS;
No Libro matricola e registro infortuni.

Nell'ipotesi di un'impresa artigiana costituita in forma individuale, la tutela antinfortunistica e di igiene va approntata obbligatoriamente nel caso in cui i collaboratori familiari prestino la loro attività in maniera continuativa e sotto la direzione di fatto del titolare. La tenuta del registro infortuni è obbligatoria per tutte le aziende nelle quali siano occupati prestatori di lavoro subordinato o soggetti ad essi equiparati.

QUALITA'

Che cos'è un organismo di certificazione?

È un ente indipendente incaricato di verificare la rispondenza di un'entità (sistema qualità, sistema di gestione ambientale, prodotti, processi) a una norma di riferimento.

Nell'ambito dei Sistemi Qualità, la verifica è volta a valutare la conformità dei documenti di pianificazione della Qualità (Manuale Qualità, Procedure, Istruzioni, Modulistica di supporto ecc.) alla Norma UNI EN ISO 9001:2008 (Istruttoria), la loro applicazione e il livello di efficacia del Sistema rispetto ad obiettivi prestabiliti.

Come avviene il processo di certificazione?

La verifica comporta un esame della documentazione aziendale (fase istruttoria), dove viene valutata la conformità dei documenti descrittivi del sistema qualità (Manuale Qualità, Procedure) alla norma cui il Sistema Qualità è riferito, seguito da una visita ispettiva presso l'azienda, dove i valutatori verificano se le attività svolte per la qualità ed i risultati ottenuti sono in accordo con quanto pianificato, e se quanto predisposto viene attuato efficacemente e risulta idoneo al conseguimento degli obiettivi prestabiliti.

La certificazione deve essere rinnovata?

Sì, una volta ottenuto il certificato di conformità alla Norma UNI EN ISO 9001:2008, l'organizzazione è sottoposta a Verifiche ispettive di sorveglianza (annuali o semestrali) nel triennio seguente. Al termine del triennio sarà inoltre condotta una Verifica di rinnovo del Certificato.

AMBIENTE

D: Ogni quanto devo rifare l'analisi di rumore?

R: L'analisi di rumore deve essere ripetuta ogni 4 anni.

FORMAZIONE

D: I corsi di Formazione per chi sono obbligatori?

R: La formazione è un atto dovuto nei confronti di tutti i lavoratori dipendenti. Il Datore di Lavoro, in quanto tale, è anche datore di sicurezza e lo stesso criterio è esteso a dirigenti e preposti. Nel momento in cui diamo un compito ad un lavoratore dobbiamo spiegare come farlo in modo sicuro. Per ulteriori informazioni vedi sezione del sito dedicata alla Formazione

D: Quante ore dura il corso di Primo Soccorso?

R: Secondo il D.M. 388/2003 la durata dei corsi di formazione di primo soccorso è di 12 o di 16 ore, secondo il gruppo d'appartenenza aziendale (definito dalla tipologia dell'attività, dal gruppo tariffario INAIL e dal numero dei dipendenti). La formazione degli addetti andrà ripetuta ogni tre anni, almeno per la parte pratica (per ulteriori informazioni si consulti la pagina del sito riguardante la formazione).

SORVEGLIANZA SANITARIA

D: Per assumere un apprendista quali visite occorrono?

R: Se l'apprendista è maggiorenne, è necessaria la visita del Medico Competente. Non è rilevante quale visita viene fatta prima. Per assumere un apprendista minorenni vedi domanda successiva.

Devo assumere un lavoratore minore: cosa devo fare?

In caso di assunzione di lavoratore minore di 18 anni è necessaria una visita preventiva da parte del Medico Competente, indipendentemente dal fatto che il lavoratore sia anche apprendista.

D: La visita di assunzione per chi è necessaria?

R: Tutti i lavoratori che devono essere adibiti ad una mansione per la quale è prevista sorveglianza sanitaria periodica devono essere sottoposti alla visita preventiva da parte del Medico Competente dell'azienda.

D: Quando è necessario effettuare la visita medica in occasione della cessazione rapporto di lavoro?

R: In occasione di cessazione del rapporto di lavoro tutti i lavoratori che sono stati esposti a rischio chimico devono essere sottoposti a visita. La loro Cartella Sanitaria Individuale e di Rischio deve essere inviata all'ISPEL di Roma, a cura del Medico Competente.

D: Chi deve fare la visita medica periodica, tipo, scadenza

R: I lavoratori per i quali esiste un obbligo ai sensi del D.Lgs 81/08, devono essere sottoposti a visita da parte del Medico Competente, preventivamente e periodicamente. L'azienda deve nominare un Medico Competente che si assume la responsabilità della redazione di un piano di sorveglianza sanitaria nel quale, oltre che le mansioni per le quali è prevista la visita, sono definite le periodicità e gli accertamenti complementari.

D: Cosa bisogna fare per iniziare la Sorveglianza Sanitaria?

R: Chi avesse necessità di iniziare la sorveglianza sanitaria può contattare il servizio di Medicina del Lavoro di Servizi & Sistemi che si occuperà della redazione del piano di sorveglianza sanitaria.

D: Il titolare / socio operante deve essere sottoposto a visita medica?

R: Il titolare di una società di capitali (che non ha titolo per lavorare in azienda se non come amministratore), non deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria. I titolari di società di persone, se operanti, devono essere sottoposti a visita medica.

D: La lavoratrice in gravidanza può continuare a lavorare?

R: Dipende dalla mansione: la lavoratrice gravida deve essere inviata al Medico Competente. Il datore di lavoro ha comunque l'obbligo della redazione del documento di valutazione dei rischi per la gravida. Anche la puerpera che ha partorito deve essere sottoposta a visita, prima della riammissione al lavoro.

MARCATURA CE

Quali responsabilità ha il costruttore nel caso di erronea traduzione in un'altra lingua delle istruzioni d'uso?

R: Per offrire una risposta a questa domanda, è utile ricordare che le istruzioni per l'uso redatte in modo equivoco, non comprensibile per il soggetto a cui sono destinate, sono equiparate ad un difetto del prodotto ed il fabbricante è chiamato a rispondere dei danni derivanti per persone o cose causati dalla carenza di informazioni. Questo principio, tratto dalla direttiva relativa al prodotto difettoso, è quello che risponde alla domanda più che quanto previsto dalla Direttiva Macchine. Se le istruzioni di uso sono redatte in modo non comprensibile per l'utilizzatore, o tradotte male, il fabbricante sarà chiamato a risarcire i danni causati a terzi dal prodotto per azioni sbagliate cagionate da una cattiva interpretazione delle istruzioni.

Il produttore è responsabile di ogni tipo di documento che accompagna il prodotto da lui stesso immesso sul mercato. Il fabbricante può parzialmente sgravarsi dalle conseguenze di una traduzione fallace affidando a terzi, ad un servizio esterno alla propria organizzazione, la traduzione. In questo caso il fabbricante potrà contrattualmente precisare con il servizio di traduzione che le conseguenze civili derivanti da danni prodotti a causa dell'erronea traduzione saranno a carico del traduttore. Le conseguenze penali non saranno invece trasferibili a terzi. Da questo punto di vista tutelarsi con asseverazione e legalizzazione della traduzione diventa importante. Tuttavia, considerando che difficilmente il traduttore avrà una solvibilità idonea al rischio e sarà disponibile ad assumerlo, rimane la sola possibilità, concreta, sia per il fabbricante che per il servizio di traduzione, di assicurare il rischio derivante da prodotti difettosi.

D: Che dimensione deve avere la vasca di raccolta in caso di svernamento di liquidi pericolosi?

R: La funzione delle vasche di raccolta è proteggere le falde acquifere e il terreno da sostanze inquinanti e pericolose.

La vasca di raccolta deve avere un volume pari 33% dei contenitori stoccati e comunque mai inferiore al volume del contenitore più grande.

Qualora lo stoccaggio delle sostanze si trovasse in una zona di tutela della falda idrica, tutto il volume stoccato deve poter essere contenuto nella vasca di raccolta (100%).

L'installazione delle vasche di raccolta deve avvenire su superfici piane in luoghi protetti dall'acqua piovana.